

Biografia di Harold Feinstein (1931-2015)

Harold Feinstein è nato a Coney Island, New York, nel 1931 da genitori immigrati ebrei. Ha iniziato a fotografare Coney Island e le strade di Brooklyn all'età di 15 anni. A 16 anni ha abbandonato la scuola, ha preso una stanza all'YMCA (Young Men's Christian Association) e ha iniziato a dedicarsi a tempo pieno alla fotografia. Nel 1948, all'età di 17 anni, divenne il membro più giovane della storica Photo League e all'età di 19 anni Edward Steichen, direttore della fotografia al Museum of Modern Art, acquistò le sue opere per la collezione permanente del museo. Secondo il critico fotografico A.D. Coleman, Feinstein "era considerato dal mondo della fotografia come una sorta di bambino prodigo". Quando morì nel giugno 2015, il New York Times lo dichiarò "uno dei più abili registratori dell'esperienza americana."

Il suo lavoro fu esposto per la prima volta nel 1954 come parte di una mostra collettiva al Whitney Museum, seguita da una mostra collettiva al Museum of Modern Art di New York, e successivamente da mostre personali alla George Eastman House (1957) e alla galleria Limelight di Helen Gee. (1958).

Lo scrittore fotografico del New York Times, Jacob Deschin, definì il suo lavoro "il nuovo pittorialismo, la raffinatezza dell'artigianato come linguaggio tecnicamente perfetto". Nel 1958, H.M. Kinzer, direttore di Photography Annual, ha dichiarato la vendita di stampe e mostra di Feinstein "la vendita più notevole nella storia della fotografia contemporanea", aggiungendo: "all'età di 26 anni, Harold Feinstein ha raggiunto il punto della sua carriera fotografica in cui la parola 'master' viene applicato alle sue stampe da alcuni critici normalmente cauti."

Per tutti gli anni '50 Feinstein fece parte del fermento bohémien della scena artistica di New York. Dopo essere tornato dalla guerra di Corea nel 1954, divenne uno dei primi abitanti del leggendario Jazz Loft di New York. Durante quel periodo disegnò copertine per i dischi della Blue Note insieme ad Andy Warhol e Reid Miles. Nel 1957 gli fu chiesto di unirsi a Jean Paul Sartre e Samuel Beckett nel lancio del primo numero della rivista letteraria d'avanguardia Evergreen Review, che conteneva otto pagine delle sue fotografie.

Feinstein conobbe W. Eugene Smith all'inizio degli anni '50 e i due divennero amici intimi e collaboratori. Smith gli chiese di creare il layout per il suo monumentale Pittsburgh Project. Ha detto di Feinstein: "È uno dei pochi fotografi che ho conosciuto, o da cui sono stato influenzato, con la capacità di rivelarmi ciò che mi è familiare in un modo meravigliosamente nuovo, in modo forte e onesto."

Feinstein iniziò a insegnare nel suo studio all'età di 26 anni e i suoi seminari divennero rapidamente popolari. Nel 1960 fu invitato come uno dei primi docenti presso la Annenberg School of Communications di Filadelfia e in seguito continuò a insegnare nel suo studio e in numerose istituzioni per il resto della sua vita. È stato descritto come "un vero artista docente... uno di un piccolo gruppo di maestri i cui leggendari workshop privati si sono rivelati determinanti nel plasmare la visione di centinaia di aspiranti fotografi".

Tra i suoi studenti c'erano Mary Ellen Mark, Ken Heyman, Louis Draper, Herb Randall, Mariette Pathy Allen, Lori Grinker, Wendy Watriss, Gail Buckland e Bob Shamis.

Per tutta la sua vita è stato uno sperimentatore e un innovatore, spesso infrangendo le regole prevalenti e aprendo nuovi orizzonti. Le riviste di fotografia lo invitavano spesso a scrivere articoli sui suoi metodi di stampa, composizione e ripresa. In qualità di maestro stampatore, a volte si prendeva delle libertà per ottenere l'immagine che desiderava utilizzando l'agente sbiancante ferricianuro di potassio per effetti drammatici o creando fotomontaggi, pratiche che all'epoca erano disapprovate. Nelle parole del curatore Phillip Prodger, Feinstein era "in parte artista, in parte guru, in parte forza della natura... La sua

iconoclastia, individualità e malizia creativa hanno fatto sì che i suoi contributi più originali avvenissero al di fuori di circoli di influenza facilmente definiti".

Raramente Feinstein rimpiange le sue tendenze iconoclaste, con un'eccezione. Nel 1955, Edward Steichen gli chiese di contribuire con sette fotografie a *The Family of Man*, forse la mostra fotografica più famosa e di successo della storia. Feinstein declinò l'invito, ritenendo quindi che la fotografia dovesse essere valutata di per sé come arte e non diventare asservita a "un tema". Secondo alcuni storici della fotografia, la sua decisione, di cui in seguito si pentì, potrebbe essere una delle ragioni per cui non fu più conosciuto più tardi nella sua vita. In effetti, è stato definito "una delle figure senior più gravemente sottovalutate della fotografia statunitense".

Feinstein ha accumulato un'enorme mole di lavoro nel corso dei suoi quasi 70 anni di carriera. È conosciuto soprattutto per la sua storia d'amore durata sessant'anni con la sua terra natale, Coney Island. Una recensione della sua mostra, *A Coney Island of the Heart*, presso l'International Center for Photography nel 1990, diceva: "Qui c'è il meglio della piccola scuola fotografica di New York; umanistico, coinvolgente, quasi invadente... [Questo] è il lavoro di un uomo che ama le persone, prova un piacere assoluto nel vederle divertirsi, ama avvicinarsi a loro e, rendendo la loro fisicità in stampe tattili e sfumate, coinvolge lo spettatore nel mondo sensuale e materiale che i suoi "soggetti" occupano."

Sebbene il suo lavoro a Coney Island sia stato molto celebrato, la sua portata è molto maggiore. La sua opera comprende un'ampia collezione di classici della fotografia di strada, nudi, ritratti e nature morte. Le sue fotografie della guerra di Corea offrono uno sguardo intimo sulla vita quotidiana dei soldati di leva, dall'addestramento di base alla prima linea.

Oltre al classico lavoro in bianco e nero, ha dedicato quasi due decenni alla fotografia a colori, sia su pellicola che digitale. Nel 2000, ha ricevuto il Computer World Smithsonian Award per il suo lavoro rivoluzionario nella scanografia, utilizzando lo scanner come una macchina fotografica per produrre fotografie mozzafiato e altamente dettagliate di piante, conchiglie e farfalle. Ciò ha comportato la produzione di sette libri e un improvviso afflusso di opportunità di licenza. La popolarità mondiale di questa nuova serie ha spinto il britannico *The Independent* a dichiarare: "Nel campo della fotografia, Feinstein è quello che Beckham è per il calcio o J.K. Rowling è per i libri."

Affrontando il fenomenale successo delle vendite di poster, *Art Business Today* ha osservato: "L'immagine di Feinstein di una rosa bianca è probabilmente l'immagine più venduta al mondo". Il suo lavoro a colori comprende anche fotografie di strada 35mm e una serie da lui intitolata *Metropolis*: architettura di New York ripresa con una lente prismatica. La rivista di New York lo definì "cubismo verità".

Nell'ultimo decennio della sua vita, Feinstein fu felice di assistere a una rinascita dei suoi lavori precedenti. Nel 2011 il Griffin Museum of Photography gli ha conferito il premio Living Legend. La sua prima monografia in bianco e nero, *Harold Feinstein: A Retrospective* (Nazraeli, 2012), ha vinto un ambito premio annuale PDN (Photo District News) nel 2013. Recenti mostre negli Stati Uniti, in Europa, Russia e Cina hanno continuato a stimolare un nuovo interesse per la lunga carriera, e una retrospettiva museale itinerante internazionale è ora in fase di pianificazione con il curatore francese Francois Cheval.

Un documentario sulla sua vita e sul suo lavoro, *Last Stop Coney Island: The Life and Photography of Harold Feinstein* è stato presentato in anteprima al DOC NYC nel 2018 davanti a un pubblico tutto esaurito e un'ottima recensione sull'*Hollywood Reporter*. Ha ottenuto il plauso della critica ai festival cinematografici.

Il suo lavoro è rappresentato a livello internazionale e le collezioni sono di proprietà del Museum of Modern Art, dell'International Center for Photography, della George Eastman House, del Center for Creative Photography, del Museum of the City of New York, del Jewish Museum e di oltre due dozzine di altri istituzioni.